

*“Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una sola volta” - Giovanni Falcone*

## FOCUS RICORSI: LE RAGIONI DI UNA SCELTA ‘OBBLIGATA’

In molti, anche nel recente passato, continuano a chiederci perché vanno presentati i ricorsi e perché non può farli direttamente il sindacato. E' legittimo che dubbi e perplessità possano essere diffusi e proprio con l'intento di fugarli stiamo organizzando, insieme al cartello sindacale del CFS, una serie di assemblee sul territorio per comunicare le scelte ed indicare le strade da intraprendere, cercando di spiegare (non convincere) le ragioni di quella che è una scelta 'obbligata' per quanti non vorranno passivamente subire una militarizzazione forzata che rischia di stravolgere le vite nostre e dei nostri cari!

Tali incontri vedranno la partecipazione dell'avvocato Egidio Lizza dello Studio Romano e dell'avvocato Francesco Buscicchio dello studio Cimadomo - Buscicchio (per le regioni del sud). Dopo quelle di Napoli e di Foligno (PG), i prossimi appuntamenti saranno a L'Aquila (oggi), a Roma (domani), a Firenze (06-10), a Bari (12-10) e a Milano (14-10), ai quali seguiranno altre date in altre località.

Con la pubblicazione del famigerato [decreto legislativo 177-2016](#), che accorpa il CFS ed i Forestali all'Arma dei Carabinieri (modificando sostanzialmente anche gli assetti definiti con la [legge 121/1981](#), ma al momento limitiamoci ai tanti e gravi problemi di casa nostra!), è ancor più chiaro l'intento del Governo di “costringere” ad un'unica scelta il personale, ovvero quella del contingente iniziale di inquadramento (con 7.177 forestali collocati d'imperio in quello dei Carabinieri!), lasciando come unica alternativa percorribile la possibilità di transitare in poche altre amministrazioni statali, con conseguente uscita dal Comparto Sicurezza e tutti gli svantaggi e le incognite del caso (che potrebbero portare persino al licenziamento!). Per alcuni, inoltre, tale uscita dal Comparto Sicurezza è già “d'ufficio”: parliamo di coloro i quali saranno individuati da subito nei contingenti dei Vigili del Fuoco e del MIPAAF.

Quindi, mentre con il precedente testo discusso in Parlamento nei mesi scorsi, si poteva ipotizzare una seppur modesta “scelta” alternativa alla militarizzazione, con il decreto pubblicato non viene concessa più nemmeno questa.

Tale modifica influisce direttamente sulle strategie legali e ci porta a dire che se si vuole sperare di salvare il CFS, oltre a salvaguardare la propria professionalità, i propri diritti e le proprie prerogative, l'unica strada percorribile è il ricorso avverso i provvedimenti attuativi del decreto legislativo: nell'impugnare dinanzi ai TAR i decreti di assegnazione/trasferimento, sarà, infatti, richiamata l'incostituzionalità della norma da cui discendono, oltre alla censura del forzato cambiamento di status da civile a militare. Per coloro i quali, invece, verranno assegnati/trasferiti fuori dal Comparto Sicurezza, ferma restando la richiesta di incostituzionalità, si ricorrerà contro tale obbligo. Inoltre, verranno richiamate anche tutte quelle particolari condizioni che saranno inevitabilmente lese, quali, ad esempio, la prescritta volontarietà a diventare militari per le donne Forestali o la radicale trasformazione del personale appartenente ai ruoli tecnici.

I ricorsi, quindi, avranno tutti lo stesso fine: censurare gli effetti dei decreti attuativi con la conseguente richiesta di incostituzionalità del decreto legislativo e della legge primaria.

*“Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una sola volta” - Giovanni Falcone*

E' naturale, quindi, affermare che se saranno migliaia (come sappiamo esserlo già le adesioni), oltre al problema giuridico emergerà anche un problema politico nei confronti di una riforma sbandierata ai quattro venti come efficiente ed efficace ma che in realtà non solo non porterà ad alcun risparmio ma che è anche illogica e deleteria, come abbiamo sempre sostenuto.

Prima di procedere a delle esemplificazione sui quesiti più diffusi, ricordiamo che il ricorso proposto dal cartello sindacale ha un costo massimo di 200,00 per tutti i gradi di giudizio (TAR, Consiglio di Stato e Corte Costituzionale), comprensivo anche del ricorso alla Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo per le violazioni dei Trattati europei; a questa cifra verrà sottratto il contributo sindacale (riservato agli iscritti) che varierà a seconda dei partecipanti (vedi anche il [comunicato congiunto del 7 agosto 2016](#)).

Nell'invitarvi a partecipare numerosi alle assemblee che si terranno nei prossimi giorni, ricordiamo che il SAPAF, anche attraverso le proprie strutture territoriali, è a disposizione per ogni chiarimento in merito alle azioni legali.

In questa sezione ci proponiamo di raccogliere di volta in volta le domande e i dubbi più comuni in relazione ai ricorsi percorribili, con l'augurio di essere più esaurienti possibile, in maniera tale che ognuno di noi possa avere un quadro di riferimento chiaro ed approfondito di quelle che saranno le iniziative legali da intraprendere, per poter scegliere in tutta libertà, liberi da timori o dubbi di qualunque sorta, come e se tutelare i propri diritti e la propria professionalità.

#### **PERCHE' IL RICORSO E' SOGGETTIVO?**

*Perché non potendo opporsi direttamente ad una legge, si censura la sua applicazione nei confronti dei singoli soggetti, esplicita attraverso l'emanazione di decreti a firma del capo del Corpo.*

#### **QUANDO VA PRESENTATO IL RICORSO?**

*Nei 60 giorni successivi alla pubblicazione dei decreti del capo del CFS, presso il TAR competente per giurisdizione rispetto alla sede lavorativa del singolo ricorrente.*

#### **A COSA MIRA IL RICORSO?**

*A salvaguardare la professionalità e lo status civile di ogni singolo, attraverso la richiesta di incostituzionalità del decreto legislativo 177-2016.*

#### **COSA PUO' CAPITARMI SE FACCIO RICORSO?**

*Nulla, in quanto, nella peggiore delle ipotesi, in caso di mancato accoglimento, permarranno in vigore i decreti attuativi del C.d.C.. Inoltre, sempre in tale malaugurata ipotesi, non si rischia neanche il pagamento delle spese legali, in quanto non ci sono potenziali controinteressati lesi, né amministrazione CFS né tantomeno l'Arma dei Carabinieri.*

#### **QUALORA IL TAR CONCEDESSE LA SOSPENSIVA, COSA POTREBBE ACCADERE?**

*Innanzitutto la sospensiva avrebbe effetto solo sui partecipanti al ricorso dinnanzi al TAR che ha concesso la sospensiva. Inoltre, si continuerà a percepire lo stipendio e ad essere in servizio regolarmente, anche se l'assegnazione/trasferimento dovesse arrivare prima di ogni ordinanza (di sospensiva) o giudizio finale.*

**la segreteria generale**